

dell'Aleotti (1599 e 1603 (1)). Tra l'altro, la nostra carta (come quella anteriore di Mercator e come la pittura "Ferrariae Ditus" di Egnazio Danti nella Galleria Vaticana ci presenta ancora, come uno dei rami principali del Po, quello dell'Abbate; ora si sa invece ch'esso, impoveritosi nel corso del secolo XVI, fu staccato del tutto dal Po sin dal 1568 (2) e ridotto a semplice scolatore; come tale figura nella carta dell'Aleotti. Sembra dunque che il Magini si sia servito, almeno per l'idrografia, di materiale un po' antiquato. Per il Ferrarese, invece, ebbe certo materiali più recenti, quelli stessi di cui si servì il Danti per la pittura "Ferrariae Ducatus", nella Galleria Vaticana, e derivanti forse, come diremo a suo luogo, da carte fatte in occasione della bonifica alfonsiana del 1580.

Quanto alla data della carta maginiana, è da ritenersi, per quanto si è detto sopra, che la incisione *originaria* sia sincrona a quella del Ferrarese, e risalga cioè al 1597, come è confermato dal fatto, che nel rame primitivo non figurava il taglio di Porto Viro, iniziato certo l'anno stesso in cui il Ferrarese passò al papa (1598), terminato del tutto nel 1604 (3); le aggiunte sul rame debbono poi esser state fatte in base ad indicazioni molto sommarie (assai probabilmente prima che il taglio fosse compiuto (4)), nell'anno stesso 1598 o 1599, forse in base ai materiali ricevuti dalla Repubblica Veneta (5). Originariamente la carta maginiana era priva di dedica.

§ 11. LE CARTE DELL'ISTRIA E DEL TRENINO. LA CARTA GENERALE DELLO STATO VENETO. — Le due ultime tavole degli Stati veneti, n. 30 (Istria) e n. 31 (Territorio di Trento) sono con ogni probabilità ultime anche in ordine di tempo, poichè portano la sigla dell'incisore Beniamino Wright, del quale il Magini non si servì prima del 1607. Ma esse non risalgono tuttavia probabilmente ad un'epoca così recente. Un confronto con le carte totalmente incise dal Wright, come le Riviere liguri (tav. 7-8) e il Piemonte (tav. 2), parmi dimostri che le due ora in esame non sono tutte opera sua, ma rivelano l'alternanza di due stili di incisione. Io credo ch'esse fossero iniziate dall'Arnoldi e finite dal Wright; e con tale ipotesi potrebbe spiegarsi anche perchè non figurino tra quelle ch'erano ancora da incidere nel 1604, quando il Magini pubblicava, nella prefazione alle *Tavole del Primo Mobile*, l'indice tante volte ricordato, nel quale esse sono già elencate (6). Le due carte sono tra le poche che non han subito correzione alcuna: non presentano infatti tracce di ritocchi sul rame ed hanno anche inalterate le dediche.

Di carte a stampa dell'Istria, anteriori alla nostra, io conosco soltanto quella di Pietro Copo, datata 1569, e le sue numerose derivazioni (7). Ma essa è sostanzialmente diversa dalla maginiana per tutti gli elementi, disegno delle coste, orografia, idrografia, ubicazione e nomenclatura dei centri abitati; talune analogie in particolari del disegno costiero accennano forse alla comune derivazione (molto indiretta per la

(1) La « Corographia dello Stato di Ferrara con le vicine parti | delli altri stati che lo circondano » di G. B. Aleotti detto l'Argenta, è una bella incisione in rame che porta la data 1 gennaio 1603; è riprodotta in facsimile in « Atti del Comit. Tecnico Esecutivo per la Navigaz. Interna », vol. II, tav. VIII; ma nella Biblioteca comunale di Ferrara ho veduto una copia in legno della stessa corografia, che parmi più antica.

Il Delta del Po figura poi per intero nella « Pianta delle Valli supe | riori ed inferiori del | Bolognese e della Romagna | gna delineata l'anno 1599 | da Gio. Battista Aleotti | perito ferrarese | ecc. », che è annessa all'opera *Difesa di Gio. Battista Aleotti d'Argenta architetto per riparare alla sommersione del Polesine di S. Giorgio*, ecc., più volte stampata a Ferrara dal 1599 in poi.

(2) Cfr. BOCCHI, *Trattato geografico-economico comparativo per servire alla storia dell'antica Adria*. Adria, 1880, pag. 252.

(3) BOCCHI, *Op. cit.*, pagg. 379-80.

(4) Il taglio non figura nella cartina dell'Aleotti del 1599, ricordata a nota 1 di questa pag., bensì nella Corografia del 1603.

(5) La tavola del Polesine ebbe poi qualche altra aggiunta sul rame, oltre le già ricordate: p. es. la « Rotta della sposa » tra Ficheruolo e Trecenta, che manca nella tav. del Ferrarese.

(6) Cfr. Appendice IV.

(7) Cfr. MARINELLI, *Saggio*, n. 546. Essa misura cm. 50×32 e non ha graduazione nè scale. Ma un'Istria più piccola (cm. 14×19) è già annessa allo scritto di Pietro Copo *Del sito de Listria a Iosepho Faustino* (Venezia 1540); essa è ignota al Marinelli. Della carta del Copo vi sono parecchie riproduzioni posteriori, in genere ridotte; deriva dal Copo anche l'Istria nel « Theatrum » di Ortelio e quella del noto *Viaggio da Venetia a Costantinopoli*, di Giuseppe Rosaccio (Venezia, appresso Giacomo Franco 1598). Il Magini conobbe questa carta del Copo, che cita a proposito del confine occidentale dell'Istria nella *Geographia Claudii Ptolemaei ecc. Pars Secunda*, c. 143, R.